

Ecco il nuovo documento per l'Europa dell'economia. Non si parla più di A e B, ci sono deroghe ed esenzioni. Ma le norme per essere in regola sono davvero pesanti

Sotto controllo deficit, inflazione, debito e tassi di interesse. E niente svalutazioni. Entro il '96 i nostri governi devono ridurre l'indebitamento di oltre 330mila miliardi

Per l'Italia Unione monetaria difficile

Europeisti delusi: ha vinto l'asse anglo-tedesco

A. POLLIO SALIMBENI

Jacques Delors scettico. Parigi scettica ma meno di quanto ci si sarebbe aspettata. I italiani delusi e tuttora in bilico una volta sventato il pericolo di essere tagliati fuori dalla serie A, si ritrovano molto stretti nei parametri stabiliti dal 12 per far marciare il carro europeo. A fragorosi le mani sono britannici e tedeschi per ragioni politiche i primi per ragioni economiche i secondi se questa distinzione ha ancora senso il progetto olandese accetta quella che alcuni a Bruxelles chiamano senza mezzi termini «la britannica» cioè il risultato scappatoia. Londra ha guadagnato il diritto a mantenere la sterlina cioè la propria sovranità monetaria. La dichiarazione di principio annessa, dicono i collaboratori del primo ministro Major, non è accettabile nella sua forma attuale. E siccome quello scritto non è «vinculante» non c'è da preoccuparsi il potente Gruppo di Bruges egemonizzato da Margaret Thatcher è sistemato e Major può presentarsi agli elettori senza il timore di aver svenduto la sovranità nazionale. A Bonn e Francoforte non è si è meno soddisfatti. Il documento olandese lascia aperta la porta non solo ai britannici di rinviare alle calende greche il giorno in cui l'Europa avrà una moneta unica, una banca centrale unica un'autorità monetaria unica ma anche ai tedeschi. La Germania ha così tutto lo spazio per tenersi le mani libere, la moneta unica arriverà quando non ci sarà il rischio di indebolire il marco e di far pagare ai paesi forti (la Germania in primo luogo) i costi di politiche nazionali deboli, che provocano giganteschi deficit pubblici, inflazione fuori controllo il compromesso raggiunto qualche settimana fa ad Appeldorn riguardava la decisione politica di giungere all'Unione monetaria. Il compromesso proposto dagli olandesi, che dovrà essere ratificato a dicembre, la ribadisce ma rende ancora più sfumato lo scenario prossimo venturo dilata oltremisura i tempi di venifica e realizzazione. Se nella Cee «sono sempre state le scelte politiche a facilitare e costringere anche gli attori nazionali (governi, stati, imprese banche centrali) ad adeguarsi come avviene per la liberalizzazione dei capitali, questa volta lo schema è stato rovesciato. A difendere i principi europeiisti puri sono rimasti Delors i francesi e gli italiani.

Ecco il nuovo progetto olandese di trattato sull'Unione economica e monetaria europea. Un documento che pone condizioni durissime per il passaggio alla fase finale. L'Italia per poter partecipare dovrebbe nel giro di cinque anni ridurre il debito pubblico almeno di 330mila miliardi. A nessun paese verrà imposta la partecipazione, ma saranno i Parlamenti nazionali a decidere.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SILVIO TRIVISANI

BRUXELLES. Altro che serie A o serie B è finito il tempo dell'Europa a due velocità. Da ieri la Cee ha messo sul tavolo il nuovo progetto di trattato per l'Unione economica e monetaria e di velocità che ne sarà una sola. Ma sostenuta. L'Italia farà molta fatica. Questo in sostanza è il contenuto della proposta fatta lunedì sera all'Aja dal la presidenza olandese. Il documento che sarà al centro di frenetiche trattative in queste poche settimane che precedono il Consiglio europeo di Maastricht (dove i olandesi dovrebbero essere firmati da tutti e 12) fissa sia pure in modo qualche volta troppo elastico lappe contenute in 12 una dichiarazione «politica» in cui ciascuno si impegna «ad una transizione rapida verso la terza fase e per una partecipazione senza esenzioni». A questo proposito Major ha già fatto sapere che considera inaccettabile la firma di un simile impegno. Ma vediamo adesso quali sarebbero i criteri che l'Olanda auspica per il passaggio alla fase finale (quello della moneta unica e della Banca centrale) nel documento. L'esigenza di mediazione è molto evidente come si viene incontro a Londra non vengono però ac-

questa proposta infatti Londra avrebbe la possibilità di firmare il trattato sull'Uem a Maastricht senza sentirsi legata ad un calendario che imporrebbe una moneta unica ad una data precisa ipotesi abnorma dai conservatori filo thatcheriani. L'ultima parola sulla ratifica dell'ingresso nell'Unione spetterà dunque ai vari parlamenti nazionali. L'Olanda comunque non vuole che la «sindrome britannica» diventi contagiosa e quindi al Summit sotto porrà ai 12 una dichiarazione «politica» in cui ciascuno si impegna «ad una transizione rapida verso la terza fase e per una partecipazione senza esenzioni». A questo proposito Major ha già fatto sapere che considera inaccettabile la firma di un simile impegno. Ma vediamo adesso quali sarebbero i criteri che l'Olanda auspica per il passaggio alla fase finale (quello della moneta unica e della Banca centrale) nel documento. L'esigenza di mediazione è molto evidente come si viene incontro a Londra non vengono però ac-

di entrate in più ogni anno. Per non parlare del deficit oggi al 10%. E Carli si batteva contro la serie B qui l'Europa non ce la fanno neanche vedere. I tempi? Ecco. Molti forse troppo flessibili. Al punto che la Commissione Cee (Leggere Delors) la già capite di non essere per niente d'accordo sul documento. All'Aja si dice che a fine dicembre '96 consiglio Ecofin e Commissione valuteranno il grado di convergenza economica finanziaria dei 12. Fanno rapporto al Consiglio europeo che decide a maggioranza qualificata se i paesi in ordine saranno almeno 7 (ma sul numero minimo la proposta olandese è esplicitamente ininterlocutoria). Uem parte. Altrimenti ci si rivede dopo due anni e viene rifatto l'esame. Qui Delors reagisce se non si fissano date certe ma viene previsto anche il rinvio qualcuno potrebbe giocare al ribasso e la spinta propulsiva del processo non si sarebbe poi. Ognuno farà i propri conti e potrà anche decidere che è meglio far rallentare il tutto.

E il Comu minaccia: marcia a vista

Al caro-treni manca solo l'ok di Bernini

Table with 3 columns: Percorso, 1 classe, 2 classe. Rows include ROMA-MILANO, ROMA-FIRENZE, ROMA-NAPOLI, ROMA-REGG C, MILANO-TRIESTE, Abbonamenti ridotti, ROMA-PRIVERNO, VENEZIA-PADOVA, MILANO-TORINO, ROMA-NAPOLI.

ROMA. È tutto pronto per l'aumento delle tariffe ferroviarie a partire da dopodomani venerdì 1° novembre. Le biglietti sono state registrate sui nuovi prezzi dei quali riportiamo nella tabella alcuni esempi (nella parentesi i vecchi importi). Manca soltanto l'ok del ministero dei Trasporti Carlo Bernini. Quell'ok che il ministro negò nel maggio scorso imponendo il rinvio di due settimane per evitare che l'inevitabile impatto sull'indice Istat dei prezzi al consumo disturbasse il varo della manovra antinflazionistica del governo. Le Fs sperano che la cosa non si ripeta. «Saremmo costretti a fare i biglietti a mano» dicono infatti e è voluto oltre un mese per aggiornare le biglietterie automatiche. Sul dettaglio degli aumenti confermati sulla media del 15 per cento circa (dovrebbe essere il 15,26%) dai dati che pubblichiamo l'Ente Fs conti nua a mantenere il suo riserbo. Anche perché formalmente

l'aumento non è stato ancora autorizzato dal governo. Se qualche notizia ci è giunta in particolare quella data ieri sul prezzo quadruplico delle carte «erdi» e «rd argento» per i giovani e gli anziani dobbiamo ringraziare il gruppo dei «Ferroviari dei Castelli Romani» particolarmente attento alla politica tariffaria dell'Ente. Non si tratta di Cobas ma sono piuttosto in rotta con il loro sindacato la Uil Cgil. I veni Cobas o meglio il Comu ormai diventato un sindacato dei macchinisti si fanno però sentire. Non per le tariffe ma per la «solita questione della sicurezza. Ovvero della non punibilità del macchinista per gli incidenti provocati pur osservando scrupolosamente il regolamento ferroviario. Questione tornata alla ribalta con i due recenti incidenti ferroviari in Campania. Il Comu punta sulla sicurezza anche per dimostrare che a guidare le locomotive i macchinisti debbono

Luci ed ombre del 1° semestre '91

Alitalia, bilancio in rosso ma il traffico aumenta

A Nairobi giornata conclusiva della conferenza lata (l'organismo che raggruppa le compagnie aeree di tutto il mondo). È intervenuto l'amministratore delegato dell'Alitalia Bisignani. I postumi della guerra del Golfo sono ancora visibili (ben 123 miliardi di passivo) ma dall'Alitalia arrivano anche notizie di altro segno: cresce il traffico e il mercato mostra di gradire la nuova politica commerciale.

versione di tendenza è reale. Sebbene in Europa si è ancora registrata nei primi otto mesi una contrazione del 9,3 per cento rispetto al '90 (parziale mente compensata dal rallentamento della flessione del traffico sulle rotte del nordatlantico) il mercato si sta sciolinando dalle ingessature e nel particolare mostra di gradire una più disinvolta politica commerciale dell'Alitalia marciata dall'apertura di una serie di nuovi scali. Praga, Budapest, Berlino, Ankara, Miami, Seul, Berlino, Varsavia, Oporto, Valencia, cui seguiranno Buenos Aires, con la consegna del nuovo Md 11 entro novembre e Bogotà il miglioramento di servizio a bordo le compagnie promozionali. Nello scorso mese la compagnia ha superato il volume di passeggeri trasportato nel settembre dello scorso anno e la crescita del bimestre settembre-ottobre '91 per i voli diretti verso l'Europa ha sottolineato Bisignani. È stata del 6 per cento rispetto al '90 inoltre nel solo scalo di Fiumicino l'aumento del numero dei passeggeri è stato del cinque per cento mentre le altre compagnie europee hanno registrato una flessione del trasporto pari al quattro per cento. Risultati che hanno

D'Antoni (Cisl) a Trentin: «La codeterminazione fatela sul serio»

Comincia la consultazione per la nuova segreteria Cgil

ROMA. Il congresso della Cgil è finito. Ora la maggiore confederazione dovrà affrontare il delicato problema della formazione dei nuovi gruppi dirigenti a Corso d'Italia e in molte importanti organizzazioni di categoria che per completare le loro segreterie hanno «atteso» la conclusione del Congresso di Rimini. Tecnicamente i passaggi sono chiamati Trentin Del Turco e gli otto «aggi» (Borsi, Rocchi, Ghezzi, Sacconi, Fonsaga, Lattanzi, Murgia, Mellilla) con sulteranno i 207 membri del nuovo Comitato direttivo presieduto da Antonio Lattanzi. Fausto Bertinotti, Giuliano Cazzola, Paolo Lucchesi e così via. Ovvia mente un conto sono le voci e le intenzioni dei segretari generali, un altro i tempi e gli sviluppi concreti di questo processo.

Dopo il pronunciamento del Direttivo dovrebbe cominciare il completamento delle segreterie in tutte le categorie che hanno concluso il loro congresso «aspettando Rimini». A seguire verrà costituito la nuova Direzione Nazionale (un centinaio di membri compresi i segretari confederali) che dovrebbe fungere da «Consiglio dei ministri» della Cgil. Intanto a Sergio D'Antoni numero uno della Cisl non è proprio andata giù la battuta polemica di Bruno Trentin contro l'Uil e l'Uil giudicati colpevoli di aver voluto isolare la Fiom con la firma dell'accordo separato alla Zanussi. Da Cagliari dove si svolge l'assemblea organizzativa della Cisl D'Antoni spiega che si rimane perplessi nel non

Industria bellica in crisi

Aermacchi annuncia il taglio di 300 posti di lavoro. Il sindacato risponde no

MILANO. Aermacchi ha annunciato il taglio di altri 300 posti di lavoro in aggiunta alla cassa integrazione per 300 lavoratori decisa lo scorso gennaio. Motivi: i persistenti difficoltà del settore degli armamenti e l'ulteriore appesantimento finanziario. Sono argomenti che il sindacato non ritiene convincenti perché lo scenario del settore non è sostanzialmente cambiato. Non si capisce e dicono Fim e Uilim - perché Aermacchi voglia stravolgere l'accordo del dicembre 1990. Per il sindacato «nell'ambito dell'accordo» il confronto deve affrontare insieme ai problemi congiunturali gli aspetti di gestione della cassa integrazione. Deve essere superata l'impostazione distributiva dell'azienda. Gli oneri che la struttura

Vertical list of small advertisements for various companies and services, including Eleanora Poverini, Nicola Torrini, Aldo Santini, Francesco Penta, Italo Battistelli, Enza Macchiarelli, Nicola Torrini, Michele Ruggiero, and various job openings under 'IL LAVORO NECESSARIO' and 'CITTA' DI COLLEGGIO'.